Corriere dello Sport

QUOTIDIANO del mattino

Anno 28 - N. 176 - Mercoledì 2 luglio 1947

ABBONAMENTO ANNUO L. 2.800 - Un numero L. 10 (Sped. abb. postale) — Direzione, Redazione, Amministrazione: Largo dei Lombardi, 4 - ROMA - Telefoni: 681.141 - 681.142 - 681.143.
INSERZIONI: PUBLIROMA, Largo Lombardi 4, tel. 681.141; MILANO: Via Vivaio 10, tel. 70.333; NAPOLI: Via Maddaloni 6, tel. 21.357; FIRENZE: Via Ricasoli 16/R, tel. 23.774.
TARIFFE: per mm. altezza su una colonna: Commerciali L. 70; Cronaca L. 120; Finanziari L. 130; Economici L. 15 (per parola), pagam. antic., oltre tassa govern. 2.70% e imposta sull'entrata 4%.

Grande affermazione di SILVESTRI ai Giochi Finnici di Helsinki

HELSINKI, 1

Dopo due giornate di gare si sono concluse ai giochi Finnici di Helsinki le competizioni di lotta greco-romana. Nella categoria medio-massimi l'italiano Umberto Silvestri ha riportato una grande affermazione, conquistando il primo posto e superando i migliori esponenti europei. Silvestri si è imposto su di un lotto di trentasette concorrenti.

VITALITA' DEL CICLISMO NAZIONALE

Le ruote sfrecciano soprattutto in vista dei Campionati del mondo

Da Coppi e Leoni alle prove dilettantistiche e alle gare minori

Il solo annuncio delle gare di domenica scorsa, occupava più d'una colonna di giornale: una riga per gara, due al massimo per la più importante, ma alla conclusione s'arrivava a completare la «colonna». Dalla gara dei professionisti — da quella di Torino, si capisce, ch'era importante come indicazione per i campionati del mondo — alla stessa prova dei dilettanti — e vi diremo perchè questo non può esser preso come oro colato — sino alla gara organizzata due giorni prima per la festa del

LEONI

Patrono, con dieci concorrenti, uno solo magari vestito da ciclista e gli altri da bagnanti, ma non importa, perchè poi chi vince è sempre il meno attillato; veniva fuori una colonna di annunci di gare, segno evidente che il ciclismo è vivo e che i ciclisti o corridori aumentano. Ma che — e questo anche è importante — gli organizzatori non mancano; e abbiamo scritto organizzatori non trovando altro termine adatto per definirli, perchè organizzano, lavorano, sudano, non dormono e, poi, natural-

ROSATI

mente, ci rimettono un sacco di quattrini: questi sono gli sportivi del ciclismo, gente brava che non ama pubblicità, che vive solo per quelle gare: chiamiamoli organizzatori, non importa, a meno di non chiamarli, come leggemmo a Vittorio Veneto, il «lievito del ciclismo», e non crediamo ne possano restar contenti.

Dunque, ciclismo in piena attività: è la sua stagione, va bene, ma potrebbe anche starsene con le mani in mano, e invece si muove, si agita, dà scossoni, vuole imporsi e ne siamo lieti.

La prova dei professionisti (il circuito valeva, press'a poco, quello dei campionati del mondo) aveva un vago valore indicativo. Si sa da tempo che Coppi è già prescelto, ed è l'unico sul quale tutti sono di accordo. Sembrava dovesse rinunciare alla prova su strada per quella su pista, ad inseguimento. Poi, si disse che avrebbe voluto correrle tutt'e due. Ma Guerra, ier l'altro, ha fatto sapere che, per la gara su strada conterà anche su Coppi. E, oltre a Coppi, quali saranno gli altri tre? Il secondo sarà Leoni e per più ragioni: sia perchè il percorso gli si addice, sia perchè, trovandosi caso mai in gruppo con Coppi, può mettersi alla ruota di costui che «partirebbe» a ben lunga distanza. E' un «duo» formidabile. Il terzo e quarto posto sono vacanti: neanche Guerra (lo ha detto in un'intervista a un giornale torinese) può precisarlo. Nè noi elencheremo i migliori che possono rispondere ai nomi di Magni, Conte, Ortelli, Zanazzi, ecc., perchè possiamo errare di molto.

La prova torinese ha detto che Leoni è il migliore, ma essa non può essere decisamente indicativa pel terzo e per il quarto posto.

La prova pei dilettanti è stata un po' strana. Troppa gente invitata? Non crediamo, perchè in gare simili è meglio avere molti concorrenti onde non veder ristagnare la lotta: ma è anche vero che, con molti, c'è pericolo di lasciare indietro i migliori. Avete letto l'ordine d'arrivo, e gente come Castellucci, Rosati, Bontempi, Pedroni, Pecchio, Baronti, e altri, per cause non dipendenti dalla classe, non vi figurano. E come è possibile giurare sulla classe dei dodici elencati nell'ordine d'arrivo e non su quella, ad esempio, di Rosati o di Castellucci che chissà dove son finiti, quel giorno, tra i «pari merito» o tra gli sfortunati che cadevano, come Rosati ad esempio, a cento metri dall'arrivo?

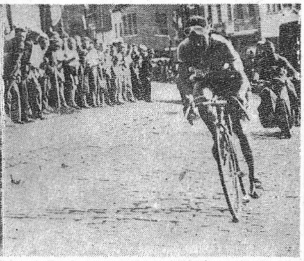
La scelta della nostra rappresentanza sarà difficile, ma non impossibile, e certamente non agiremo come ha proposto un bello spirito, di riunire dieci dei migliori, far la conta, e a chi tocca tocca. Domenica a Brescia sapremo qualcosa di più: e, ancora di più, nell'altra gara del 13 luglio in Emilia. Dopo tale gara, verranno prescelti sei che, il 20 luglio a Monza, gareggeranno per un ultimo ritocco alla preparazione. Anche i professionisti quel giorno, gareggeranno in una prova di preparazione, sempre a Monza.

Altra gara importante, domenica scorsa: il campionato allievi. Ha vinto Mondini, ch'è ragazzo di ottime qualità (di-

Ennio Mantella

(Continua in seconda pagina)

FOTOVISIONI DEL "TOUR"



GIRO DI FRANCIA — Il «Giro», dalla Francia è passato nel Belgio, per poi ritornare in Francia: ecco i corridori (a sinistra) in una cittadina della frontiera; Vietto (a destra) insegue Ronconi che lo ha lasciato: riuscirà a mantenere però il primato in classifica.

IL GIRO DI FRANCIA SI E' RIANIMATO

TEISSEIRE precede Fachleitner, Bourlon e Gauthier suoi compagni di fuga nella tappa Besançon - Lione

(Da uno dei nostri inviati)

LIONE, 1.

I soliti scontenti sono serviti. Molti avevano arricciato il naso leggendo le cronache del «Tour»; avevano pensato che correre a media inferiore ai 30 era cosa da vergognarsene e che, forse, i girini di oggi non avevano la possibilità di fare di più. Guardate oggi cosa è accaduto, nei 257 km. di strada fra Besancon e Lione e tenete calcolo della lotta spietata che tutte le squadre hanno ingaggiato contro gli italiani.

C'è qualche critico francese che afferma non essere Ronconi elemento di alta classe e lo giudica nettamente inferiore a Vietto. Questo si vedrà, e presto, poichè domani o dopodomani avremo due tappe micidiali. Ma quello che ci stupisce è la manovra imbastita negli ultimi giorni, e specialmente nei numeri di stamane, da tutta la stampa francese. Tutti gli inviati francesi al «Tour» sembrano essersi scambiata la parola d'ordine: e tutti a cercare di minare il morale degli italiani, sperando di iniettare loro il germe della sfiducia nei compagni di squadra. La cosa è fatta con arte, con «subdola» arte, ma non attacca.

Un giornale dice chiaramente a Ronconi che non si deve fidare di Brambilla il quale avrebbe l'intenzione di fare il proprio gioco e non quello del campione d'Italia. Lo stesso giornale dice che Brambilla ha tolto a Ronconi la maglia gialla, aiutando il cotto Vietto nella famosa tappa di Lussemburgo. Leggendo certa roba Brambilla è andato su tutte le furie. Del resto anche noi vedemmo quel giorno Brambilla quasi sempre dietro a Vietto e lasciarlo poi in asso nel finale. Un altro giornale afferma che Tacca non ha nessuna intenzione di aiutare Ronconi, tanto più che Tacca sta per essere naturalizzato francese. E Tacca ha risposto che il suo più grande desiderio è quello di rimanere nei primi posti in classifica, e concorrere alla vittoria azzurra il che gli porterà un sacco di soldi.

Prima della partenza gli accompagnatori della squadra azzurra hanno tenuto una specie di rapporto, concluso con la generale soddisfazione. L'offensiva cartacea è stata stroncata sul nascere; vedremo poi come finirà l'offensiva generale scatenata sulla strada, da parte di tutti, contro gli azzurri.

Anche oggi siamo partiti una ora prima. Fa caldo, ma non in modo esagerato; la strada è quasi buona, anche se nella prima parte, attraversando la regione del Giura, i saliscendi sono molto numerosi.

Andatura decisa. Tutti in gruppo sino a Poligny (km. 58) dove Cottur opera uno scatto: sembra un assaggio. Il triestino, cui si accoda qualche regionale, prende un discreto vantaggio, e la cosa impensierisce gli uomini di Vietto e di Cogan. Viene dato l'allarme: «un italiano in fuga!», e giù tutti a rompicollo. Cottur è ripreso, ma il suo scatto avrà conseguenze.

Fatti una ventina di chilometri in gruppo quasi compatto (manca Bonaventura, caduto insieme a Paul Mayé che si frattura una clavicola e viene portato all'ospedale), se ne vanno molto decisi Fachleitner, Gauthier, Dourlon, Teisseire. I 4 hanno solo duecento metri di vantaggio al controllo di Lons le Saunier (86 km., ore 11.15). Il gruppo non si muove. Se ci fosse stato un italiano si sareb.

George Mari

(Continua in seconda pagina)

NEL MONDO DEI CENTAURI

Rassegna motociclistica

Le prestazioni dei grandi campioni e le lusinghiere affermazioni delle giovani speranze

E' soprattutto interessante rilevare che gli organizzatori, con molta avvedutezza, abbiano compresa l'utilità di riprendere, per tempo, e dopo il bailamme di una guerra atomica, le gloriose tradizioni di quelle competizioni motociclistiche che portarono i nostri piloti a dominare su tutti i più celebrati circuiti del mondo. E ripreso il tema lo hanno saputo lodevolmente svolgere, nonostante le difficoltà della ripresa. Non solo. Ma la sollecita opera riorganizzativa ha spinto la nostra industria, e specialmente i nostri eclettici artigiani a ricostruire dai rottami raccolti nei vari campi dell'ARAR, creando dei veri gioielli di meccanica (e perchè no?) non disgiunta da una estetica e da una linea sobria squisitamente italiane.

* * *

Diamo uno sguardo volante alle prestazioni dei generosi centauri, dalle prime uscite del tiepido aprile; ma, naturalmente, trattandosi di una rassegna di ampia visione intendiamo accomunare di proposito i grandi campioni con le giovani speranze del motociclismo italiano.

Il motociclismo romano è alle prese nel chilometro lanciato, sulla autostrada di Ostia, lungo la quale il finanziere Volcan, su Guzzi 500, d'un balzo conquista il primato.

Poi il circuito di S. Remo. Bandirola (500) e Francisci (250) vincono nelle rispettive cilindrate, di fronte ai più popolari assi italiani e stranieri, mentre il virtuoso Tenni è costretto al ritiro. La bella vittoria del romano lo indicava pilota di eccellenti qualità stilistiche, che lo dovevano portare al trionfo di Berna.

Nel maggio successivo Francisci (250) e Ruggeri (500) vincono sul percorso misto di Fidenza. Manzoni (250) e Rabitti (500) dominano su quello di Alessandria, risultato un percorso molto arduo per le molteplici curve ad angolo retto. Al circuito «Città di Verona» Sessa (500) e Borghi (250) si impongono sull'agguerrito lotto di concorrenti.

Nella prima prova di campionato a Treviso, alla quale gli irriducibili centauri avevano commesso il compito di fare il punto della situazione, Ruffo (250) e Balzarotti (500) hanno signoreggiato incontrastati.

Segue la seconda prova del Campionato assoluto sul veloce assalto del triangolo di Lugo che ha messo in luce le prodezze di Leoni (250) e di Ruggeri Jader (500), che, poi, doveva troncare la sua giovane vita sul circuito di Berna.

TENNI

Arriviamo, così, al Gran Premio d'Europa. L'insuperabile Tenni (500) porta a termine un'altra delle sue memorabili imprese, conquistando per l'industria italiana ancora un ambito traguardo.

Il mese di giugno vede i motociclisti alle prese sul Circuito delle Terme di Caracalla, a Roma, dove la potenza delle macchine, il coraggio e la foga dei piloti, gettati nella lotta avvincono con le loro acrobazie abilissime e con emozioni a getto continuo. In questo circuito di abilità, Garofoli (500) e Miele (250) colgono il meritato successo.

FRANCISCI

Siamo a Modena. Il sesto circuito valevole per il Campionato di III Categoria è appannaggio di Baldini (250) e di Giovannardi (500).

E finalmente la grande prova di Francisci che, a Berna, vince il Gr. Pr. d'Europa alla media di km. 128,470. Gran clamore suscita il vittorioso assalto della «Guzzi» 250 del romano Francisci laureato campione e passato, ormai, nel novero degli assi di classe internazionale.

Intanto, a Roma, l'irriducibile Ranieri sul circuito di Caracalla, nell'ultima manifestazione della «Primavera Romana del Motore», riservata alla cilindrata 350, vince la «Coppa» del "Corriere dello Sport".

E via via le gare si susseguono. Del Rosso è vittorioso al circuito di Vercelli su «Norton» 500; il romano Passamonti su «Guzzi» 500 vince il Premio Terra del Bergamotto; Balzarotti e Ruggeri s'impongono a Mantova, rispettivamente nella «250» e «500», dove Tenni dopo una lotta veramente palpitante deve cedere. A Torino, sul pittoresco circuito ricavato dagli ombrosi viali del Valentino, Ciai (250) e Balzarotti (500) vincono il Gr. Pr. della F. M. I. Ed ancora Ciai vince a Macerata il circuito della Libertà nella 250 cmc., mentre Moretti domina nella 500 cmc.

* * *

A Grosseto, a Riccione, Sesto San Giovanni, Milano, a Prato, a Cesena si sono animate importanti competizioni che vanno dal virtuosismo dei circuiti, alla gara di regolarità. Un programma vastissimo che ha messo in evidenza tutta una attività motoristica nazionale tornata a nuova vita.

Romolo Giacomini

IMPRESSIONI SUL CAMPIONATO DELLA SERIE B

Il capitolo retrocessione presenta otto condannate e nove sul chi vive

Nel girone A: Varese, Pro Sesto, Fanfulla, Biellese, Vogherese, Viareggio; nel girone B: Parma, Pisa e Anconitana; ecco il quadro delle pericolanti - Il Lecce al quarto posto nel girone C

Il libro d'oro della serie B (un libro un po' troppo pesante e farraginoso) è all'ultima pagina. Un volume, quello di maggior interesse e riguardante la promozione, da tempo è terminato ed in esso non si parla praticamente che di sei protagoniste, Pro Patria, Lucchese Salernitana e, ma con minor rilievo, Padova, Pescara e Terni.

Rimane l'altro, quello dedicato alla retrocessione, confuso ed intricato, dove nomi su nomi si sono affastellati continuamente in situazioni spesso fluide e complesse.

Maggior chiarezza ritroviamo in questi ultimi fogli.

Otto già condannate (dodici con le quattro del girone C: Catanzaro, Foggia, Taranto ed Albatrastevere) nei due gironi ancora in vita e precisamente Casale, Savona, Lecco e Sestrese nell'A, e Cesena, Gorizia, Mestrina e Forlì nel B.

Rimangono dunque due posti, uno per girone. E qui le candidate sono molte. Nove in tutto, di cui tre relativamente tranquille, in quanto hanno soltanto da temere una possibile qualificazione. Come vedete, soltanto il Prato dalla scorsa volta, in cui parlammo di campionato a dieci, ha potuto mettersi definitivamente in salvo. Le altre sono tutte ancora lì sul chi vive.

Val la pena di esaminare a fondo la questione. E' l'unico lato di interesse di questo finale di campionato.

Girone A: Pro Sesto e Varese sono a quota quaranta con la prospettiva di portarsi almeno a quarantuno (zona sicurezza) domenica prossima perchè impegnate rispettivamente colla Gallaratese, ormai tranquilla, su campo neutro e col Novara in casa. Tutto potrà succedere, ma noi escluderemo, per quanto ci dice la carta, dalla rosa subito queste due squadre.

Delle tre a quota 39, Fanfulla e Vogherese saranno di fronte domenica a Lodi nell'incontro più importante dell'ultima giornata. Il Fanfulla, che in casa sa farsi rispettare, dovrebbe imporre la maggiore incisività del suo attacco e portarsi a 41 punti vale a dire fuori pericolo. La Vogherese dunque, con la Biellese (p. 39) ed il Viareggio (p. 38) è la maggiore indiziata e non dovrebbe sperare che in queste due ultime. Ma Viareggio e Biellese hanno a loro volta probabilità di salire. Soprattutto il Viareggio che, ospitando il Crema, avrà modo di conquistare, minimo, un risultato positivo. La Biellese, dal canto suo, opposta al Lecco sul campo neutro non potrà davvero battuta. Vi accorgerete allora che al tirar delle somme non avevamo davvero sbagliato nell'indicare nella Vogherese la quinta retrocedenda. Anche perchè il gravoso passivo subito a Busto con la Pro Patria (un 0-10 che non ha precedenti in questa stagione) ci induce a credere che la squadra di Carcano non sia nelle condizioni di forma ideali per tentare il colpo gobbo a Lodi in extremis. Si parla anzi di smobilitazione, tanto che molti degli elementi migliori (Angeleri ad esempio) si prodigano sui campi di alcune società della massima categoria in prove non proprio riposanti.

* * *

Ed eccoci al girone B. Parma, Pisa ed Anconitana, abbiamo detto più sopra, compongono il quadro delle pericolanti. Andremo anche qui come più sopra per esclusione. Cominciamo dal Parma (p. 36) che al massimo potrà giungere sull'orlo di una qualificazione. Riceverà l'Udinese, unità sempre temibile e non nuova ad affermazioni in trasferta. Ma come non accordare ai padroni di casa almeno un punto? Quindi niente Parma. Pisa ed Anconitana dovranno allora, a stare alle previsioni, vedersela tra di loro. Il Pisa viaggerà sino a Verona per visitare il terreno di gioco di una società che, come tutti gli anni, vuol vender bene i suoi elementi più in vista (Cingolani tanto per citarne uno) e che sino all'ultimo intende figurar bene. Il Verona non ha smobilitato affatto come molte altre. Vita dura allora per il Pisa (p. 35) e scarse possibilità di raggiungere quota 37. L'Anconitana (p. 34) infine attende il Piacenza. Se tutto andrà per il suo verso e se i dodici giocheranno coll'ardore degli ultimi

g. m.

(Continua in seconda pagina)

ATLETICA LEGGERA

I campionati italiani Universitari a Bologna

Il C.U.S.I. organizza, tramite il C.U.S. Bologna i I Campionati Nazionali Universitari Maschili del dopoguerra. Gli sport annessi sono: Atletica leggera, scherma, tennis, nuoto e tuffi, pallanuoto, pallacanestro e calcio. Essi si svolgeranno a Bologna dal 27 luglio al 3 agosto prossimo venturo.

Il carattere di detta manifestazione assume quest'anno particolare importanza, perchè servirà quale selezione per la formazione della nostra rappresentativa goliardica che dovrà difendere i colori dell'Italia ai IX Giochi Mondiali Universitari di Parigi.

Il regolamento di partecipazione è il seguente:

Una squadra per Università per il Calcio, Pallacanestro e Pallanuoto; due atleti per gara, i quali potranno anche correre una staffetta per l'atletica leggera e per il nuoto.

Potranno parteciparvi tutti gli Universitari dell'anno scorso.

L'organizzazione tecnica e logistica per lo svolgimento di questa prima grande rassegna dello sport goliardico del dopoguerra è già iniziata e procede alacremente in modo da poter degnamente ricominciare l'attività nazionale sportiva Universitaria.

Tutti i Centri Universitari Sportivi d'Italia sono pregati pertanto di far giungere al Comitato Organizzatore, Via Zamboni, 25, Casella Postale 777, entro il 10 luglio, le loro iscrizioni numeriche per ogni singolo sport e gara, nei speciali moduli che riceveranno in questi giorni dal C.U.S.I. di Roma.

ANCHE SE AL G. P. D'EUROPA NON HA VINTO UN ITALIANO

Abbiamo le vetture più veloci ed anche i piloti migliori

Da Nazzaro a Campari e Nuvolari il nostro automobilismo è un vivaio di campioni; ultima dimostrazione è stata la 1000 miglia

Proprio ieri un appassionato sportivo bolognese ci chiedeva chi fosse, secondo il nostro parere, il migliore pilota del mondo: per suo conto faceva i nomi di Nuvolari e Caracciola. Questa incertezza dimostra effettivamente quanto diversi possano essere oggi i pareri in merito; accanto ai grandi guidatori italiani Varzi, Nuvolari, Trossi e Villoresi sono gli stranieri, in particolare il francese Wimille. Quest'ultimo, alleata la fortuna e la macchina a sua disposizione ha colto in questi periodi i successi maggiori, ma, come dicemmo già in altra occasione, non riteniamo debba avere l'alloro del migliore.

Lo stesso Wimille, col quale parlammo a Torino, l'anno scorso dopo il Gran Premio omonimo, volle dirci come ritenesse Villoresi un gran pilota; la stessa osservazione ci fece il corridore inglese Brooke. Niente di preciso quindi: anche lo stesso anziano Tazio Nuvolari potrebbe avere le sue possibilità oggi. Senza contare che, in fondo, è stato dimenticato anche quel Farina, impetuoso ed indifferente quanto volete, ma pilota di altissima classe...

Il fatto è che oggi la palma della più bella vittoria può essere colta solo a bordo di una delle 1500 Alfa; la casa milanese naturalmente consapevole di questa sua superiorità cerca di sfruttarla nel modo migliore dettando ordini di scuderia in ogni prova e puntando in ogni competizione con piani ben definiti. Osservate i turni della stagione passata: Farina, poi Varzi, quindi Trossi. Quest'anno Wimille a Ginevra era senza dubbio il n. 1; forse domenica passata a Spa doveva esser la volta di Sanesi o magari di Varzi.

Indubbiamente la netta e più volte dimostrata superiorità dell'Alfa sta togliendo ormai alle corse maggiori quella bella incertezza che sempre in passato aveva caratterizzato i grandi premi. Nello stesso tempo fa sorgere invidie e malumori. Ma che colpa ha poi la Alfa Romeo se oggi possiede vetture che lasciano ben lontana ogni altra? Gli inglesi da tempo stavano preparando la ERA tipo E: la fecero provare a Torino e restarono male. In qualche altra gara seguente il risultato fu più o meno identico. Della famosa ALTA, che si dice sia un sottotipo della Mercedes, non si è avuta più notizia e così della vettura nazionale britannica ideata da Mays con il concorso della Rolls-Royce.

I francesi per conto loro fecero, già nella stagione scorsa, un'accanita campagna di stampa per fronteggiare la concorrenza italiana; sfornarono poi notizie sulla costruzione di una loro vettura nazionale, di una nuova Bugatti 1500, di una De Guerin-Coucy, delle nuove Talbot di quattro litri e mezzo di cilindrata e così via. Preparare una vettura da corsa non è però impresa di tutti i giorni e ci vorrà ancora tempo perchè esca qualcosa di nuovo. Anche in Italia Dusio e Ferrari stanno pensando ad una 1500 competizione, ma vedrete che passerà l'anno e i motori saranno ancora sui banchi di prova...

Così una designazione sia pure approssimata del migliore pilota resterà da venire. Personalmente riteniamo poi che, accanto agli assi più celebrati, la Italia abbia attualmente un gruppo di piloti per nulla inferiori ad essi, come nessun'altra nazione; considerato solo il valore di Taruffi, Cortese, Pèrtani e quello di parecchi altri corridori che stanno proprio in questo periodo limando le loro qualità. Non è presunzione affermare oggi anche, almeno dal punto di vista quantitativo, i corridori più bravi. Specialmente sui nuovi puntiamo poi noi per le future corse, sui tanti che vediamo si può dire ogni domenica nei circuiti cittadini, degni di tutta una nostra tradizione che porta come pietre miliari i nomi di Felice Nazzaro, Lancia, Bordino Salamano, Ascari, Campari, Brilli-Peri Borzacchini e Fagioli.

Questo possiamo dirlo: non dobbiamo invidiare nessuno nello sport automobilistico. La recente 1000 Miglia ha dimostrato quanto valgano e quanto sappiano fare i nostri corridori. Lo diranno ancor meglio il G. P. Bari, prima corsa italiana del 1947 per vetture corsa con compressore a formula internazionale, e quindi Pescara, per concludere con il G. P. d'Italia a Milano, nel prossimo settembre.

Mario Ciriachi

FIONDA CALCISTICA

Quanto guadagnano

«I calciatori sono dei privilegiati non ne hanno mai abbastanza di incassare biglietti da mille; se non li contenti ti ricattano», e via di questo passo se ti fermi ad ascoltare le lamentele dei dirigenti, quasi tutti.

Potrà anche essere vero ma solo in pochi casi diciamo noi e non è questo che oggi c'interessa.

Piuttosto ci preme stabilire grosso modo quanto i giuocatori guadagnano oggi e mettere a confronto questi guadagni con quelli della cosiddetta «generazione felice» del periodo '30-'37; quando i giuocatori di classe non erano così scarsi come ora.

Lo stipendio tipo attuale di un calciatore di Serie A è sulle trentatrentacinquemila lire ma non tutti arrivano a questa cifra. Riesce a vivere un uomo con tale cifra? Appena appena, se è solo, e vi riesce perchè almeno dieci giorni al mese è in viaggio e quindi a carico della società.

Noi di allora guadagnavamo (tremila mensili e la metà di esse era sufficiente per noi e per la nostra famiglia. (Le tremila di allora, tradotte al cambio... della vita di oggi dovrebbero arrivare, ottimisticamente però, alle sessanta-settanta di oggi).

Ma ci sono i premi, dicono! Va bene, vediamoli questi premi che sono aleatori, specie per le squadre che vincono poco!

Prendiamo il «Torino», squadra che vince quasi sempre o che solitamente fa più punti in classifica i granata sono sul milione circa di premi a testa. Nel '30-'31 alla Roma avemmo di premi ventimila lire ciascuno, nella stagione ed un giocatore non titolare con quei soldi comprò un appartamento di sei stanze: oggi per acquistarlo servono almeno tre milioni.

La Roma del campionato '41-'42 distribuì oltre cinquantamila di premi a giuocatore.

Altri esempi precisi si potrebbero portare e tutti dimostrerebbero che i giuocatori di adesso guadagnano meno di quelli del passato.

Un progetto originale

Due sportivi di Trieste ci scrivono per sottoporci un loro progetto: dicono che il calcio non è più quello di una volta e che nessuno osa più giuocare in pieno le proprie possibilità e la bellezza del giuoco ne soffre. Secondo loro dipende dal fatto che i punti in palio in una gara di campionato sono distribuiti male e che una squadra in netto vantaggio abbandona la lotta perchè sa che nessun utile le andrà in classifica anche se riuscirà a contenere lo scarto.

Hanno pensato ad una nuova ed originale tabella per la distribuzione dei punti in palio, che dovrebbero essere dieci per ogni gara, e non due. Ecco il progetto:

RISULTATO	PUNTI alla vincente	PUNTI alla perdente
0-0 o altro pareggio	5	5
1-0 o vittoria con scarto di 1 gol	6	4
2-0 » » » 2 »	7	3
3-0 » » » 3 »	8	2
4-0 » » » 4 »	9	1
5-0 » » » 5 »	10	0

Dicono i due amici non pretende di essere perfetto e che accetterebbe modificazioni di dettaglio ma che la sostanza c'è.

Giriamo la proposta agli enti dirigenti ed agli appassionati. Il progetto è meno sciocco di quello che può sembrare a prima vista ed invitiamo i competenti e non competenti a dare il loro giudizio e suggerire le variazioni.

La stella di Mannion

Mannion è un grande giuocatore inglese del dopoguerra: è mezzo sinistro ed ha giuocato fin'ora nel «Middlesborough». Oggi ha incrociato le armi e non vuole rinnovare il contratto offertogli dalla sua società; rinuncia per ora alle dieci sterline settimanali che ogni professionista inglese incassa nei due mesi di riposo e fa sapere che chi lo vorrà dovrà pagare un prezzo superiore alle 15.500 sterline pagate alcuni giorni or sono per l'acquisto dello scozzese Sweel. Mannion è in regola con la sua società perchè il contratto è terminato e attende che gli eventuali compratori si facciano vivi.

Vincerà la prova? In Inghilterra pensano di sì.

Il fatto di Mannion riporta la nostra mente sul progetto professionistico contemplato dalle nuove carte federali italiane, dove è detto che rimane intatta la regola della lista di trasferimento, a somiglianza dell'Inghilterra.

Il fatto Mannion smentisce la tesi sostenuta da Barassi e compagni. sarebbe bene che arrivasse un chiarimento.

Cap.